



presenta



Potiche – La bella statuina

un film di
François Ozon

uscita **5 novembre**
durata **103 minuti**

ufficio stampa **Federica de Sanctis**
fdesanctis@bimfilm.com

BIM DISTRIBUZIONE
Via Marianna Dionigi 57
00193 ROMA

Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

1977, Sainte-Gudule, Francia del nord. Suzanne è una moglie tutta casa e famiglia sottomessa al ricco industriale Robert Pujol. Robert dirige la sua fabbrica di ombrelli con il pugno di ferro e ha un atteggiamento sgradevole e dispotico sia con gli operai, sia con i figli e la consorte, che considera solo una bella statuina. A seguito di uno sciopero e del sequestro del marito, Suzanne si ritrova a dirigere l'azienda e, con grande sorpresa di tutti, si rivela una donna intelligente, capace e determinata. Ma quando Robert torna a casa in piena forma dopo una cura di riposo, la situazione si complica...

Il titolo del film

Il termine *potiche* in francese designa una specie di grosso vaso o altro oggetto decorativo privo di grande valore che si mette su un mobile o sulla mensola del camino al solo scopo di arredare un locale, senza che abbia una vera utilità. La stessa parola, nel linguaggio corrente, viene utilizzata in senso dispregiativo per indicare una donna che non ha un suo ruolo e vive nell'ombra del marito. In Francia, alcune mogli di politici, in particolare Madame Chirac, o, in qualche caso, le donne della politica, come ultimamente Ségolène Royal, sono state spesso criticate e definite delle *potiche*, delle belle statuine.

CAST ARTISTICO

Suzanne	Catherine Deneuve
Babin	G�rard Depardieu
Robert	Fabrice Luchini
Nad�ge	Karin Viard
Jo�lle	Judith Godr�che
Laurent	J�r�mie Renier
Camionista spagnolo	Sergi Lopez
Genevi�ve Michonneau	Evelyne Dandry
Andr�	Bruno Lochet
Suzanne giovane	Elodie Fr�g�
Babin giovane	Gautier About
Robert giovane	Jean-Baptiste Shelmerdine
Flavien	Noam Charlier
Stanislas	Martin de Myttenaere

CAST TECNICO

Regia, sceneggiatura e adattamento	Fran�ois Ozon
Liberamente adattato dalla pi�ce di	Barillet & Gr�dy
Produzione	Eric e Nicolas Altmayer
Direttore di produzione	Pierre Wallon
Fotografia	Yorick Le Saux
Suono	Pascal Jasmes
Scenografia	Katia Wyskskop
Costumi	Pascaline Chavanne
Primo aiuto regista	Hubert Barbin
Casting Francia	Sarah Teper, Leila Fournier
Casting Belgio	Mickael de Nijs
Segretaria di edizione	Jo�lle Hersant
Montaggio	Laure Gardette
Montaggio suono	Beno�t Gargonne
Missaggio	Jean-Paul Hurier
Fotografi di scena	Jean-Claude Moireau
	Nicolas Schul
	Patrick Swirc

INTERVISTA CON FRANÇOIS OZON

All'origine...

Era da tempo che volevo fare un film sul ruolo delle donne nella società e nella politica. Quando, una decina d'anni fa, ho scoperto la pièce POTICHE di Barillet e Grédy, ho subito pensato che contenesse del materiale straordinario per essere trasformata in un film. Ma ho impiegato molto tempo per assimilare il testo e per decidere come adattarlo e attualizzarlo. Sentivo di poter ritrovare nell'adattamento il tono e la verve di certe *screwball comedies*, ma non volevo fare un film nostalgico e avulso da una certa realtà. I due fattori decisivi sono stati, innanzitutto, l'incontro con i fratelli Altmayer, i produttori, che mi hanno proposto di realizzare un film politico sulla figura di Nicolas Sarkozy nello spirito di THE QUEEN di Stephen Frears e poi le ultime elezioni presidenziali durante le quali ho un po' seguito il percorso di Ségolène Royal.

Il lavoro di adattamento

Mi è parso chiaro fin dall'inizio che per adattare al grande schermo la pièce teatrale dovevo fare un lavoro diverso rispetto a quello che avevo svolto nei due adattamenti precedenti, GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI e 8 DONNE E UN MISTERO. Per quei due film, avevo accettato di inserire nella regia gli ambienti chiusi, senza voler sfuggire a una certa teatralità. Nel primo, la casa rappresentava la chiusura e la costrizione della coppia; nel secondo, gli interni erano consoni all'idea di mettere in gabbia delle donne, delle attrici e di osservarle. Ma POTICHE è la storia dell'emancipazione di una donna ed era necessario fare uscire Suzanne dalla sua prigionia primaria per confrontarla con il mondo esterno. Quindi il film è stato girato in gran parte in ambienti naturali, al contrario degli altri due film, interamente realizzati in studio.

Lavorando sull'adattamento, mi sono reso conto che bastava tirare le fila naturali della pièce per trovare le risposdenze con la società e la politica attuali. Oggi le donne sono un po' più rappresentate nel mondo imprenditoriale e politico, ma molte situazioni e molti ragionamenti non sono realmente cambiati in questi trent'anni.

La pièce terminava con Suzanne che riprendeva in mano l'azienda e metteva alle corde l'amante comunista e il marito. Ho aggiunto un terzo atto in cui il marito riconquista il potere in fabbrica. L'umiliazione e la frustrazione che subisce Suzanne fanno scaturire in lei il desiderio di darsi alla politica e di vendicarsi. Anche nella pièce c'era un accenno all'ingresso in politica. A un certo punto, Suzanne diceva, a mo' di boutade: «Un giorno, potrei candidarmi alle elezioni. Ho diretto una fabbrica, sarei sicuramente in grado di dirigere la Francia!».

Durante la scrittura, ho visto regolarmente Pierre Barillet per fargli leggere le mie diverse versioni della sceneggiatura. Mi ha offerto il suo sostegno e molte idee e non ha mai posto alcun ostacolo alle mie trasformazioni. Anzi, era contento che la pièce trovasse una nuova forma di vita. Aveva l'impressione che non la stessi tradendo, ma che la stessi approfondendo.

Mantenere il contesto degli anni '70

Il fatto di restare negli anni '70 mi ha permesso di avere maggiore distanza e di creare una serie di riferimenti alla crisi attuale su un tono di commedia al quale tenevo molto. Ambientare la pièce ai

giorni nostri avrebbe indurito il tono del film e avrebbe impedito di comprendere l'importanza del personaggio di Babin. In quegli anni il Partito Comunista prendeva più del 20% alle elezioni e, soprattutto, la società era molto più scissa: la gente di destra non frequentava quella di sinistra, appartenevano a due mondi distinti e separati, soprattutto in provincia. La moglie di un importante industriale che va a letto con il deputato comunista era una cosa veramente trasgressiva!

Inoltre ho provato un grande piacere nella ricostruzione. Quel periodo corrisponde alla mia infanzia e mi ha divertito giocare con i miei ricordi. Ma non volevo scivolare in una raffigurazione degli anni '70 troppo nostalgica o stereotipata: pantaloni a zampa d'elefante, arancione psichedelico, liberazione sessuale... Volevo un'ambientazione abbastanza realistica, soprattutto perché la storia si svolge in provincia dove la gente non esibiva tutti i segni della modernità. E infatti, Suzanne ha un look più anni '60, se non addirittura '50.

Dal boulevard al melodramma

Quando ho letto la pièce, l'ho trovata molto divertente, ma quello che mi ha toccato di più è stato il rapporto d'amore, quasi tragico, tra Suzanne e Babin. Vi ho subito percepito una vena melodrammatica: esprimere il tempo che passa, le delusioni amorose, la vecchiaia, una certa malinconia... Amavo molto la scena in cui Babin propone a Suzanne di rifarsi una vita con lui, ma lei trova che una scelta simile non si addica alla loro età. Ho sentito che era possibile interpretarla in modo diverso da quello ironico e distanziato del boulevard.

In teatro, la pièce era di fatto un veicolo per Jacqueline Maillan e il suo modo di interpretare il ruolo di Suzanne ne risente: la gente andava a vedere lo spettacolo per lei e voleva ridere. Di conseguenza, fin dall'inizio della rappresentazione, lei era distante e non era toccata più di tanto dall'atteggiamento oltraggioso del marito o della figlia: l'importante era che avesse sempre l'ultima parola.

Nella versione cinematografica, mi sembrava indispensabile che il personaggio sentisse la violenza dei colpi che subisce e che ne fosse realmente umiliata. L'attrice doveva dare corpo soprattutto a questi sentimenti. Le prime scene, che in teatro suscitavano l'ilarità del pubblico, nel mio film sono più crudeli. Accettare fin dall'inizio quella crudeltà poteva rendere a maggior ragione più esaltanti i capovolgimenti di situazione che avvengono successivamente nel film. Volevo che lo spettatore si commovesse e si identificasse in «quella bella statua tutt'altro che tonta». Sotto questo aspetto, è un film femminista: lo spettatore prende sul serio il percorso del personaggio, la segue, le vuole bene ed è felice della sua realizzazione, come nelle storie americane di successo.

Il teatro del boulevard gioca con tutte le trasgressioni possibili - sociali, familiari, affettive, politiche - ma, alla fine, ogni personaggio rientra sempre nel suo ruolo. I borghesi hanno voglia di ridere e di spaventarsi, ma a condizione che ogni cosa finisca col rientrare nell'ordine. Nel mio adattamento, ho cercato di far sì che le cose si spostassero e si trasformassero realmente: alla fine Suzanne trova, in quanto donna, un vero posto nella società, l'ordine patriarcale è davvero vilipeso e il figlio è verosimilmente

incestuoso...

Catherine Deneuve in Potiche - La bella statua...

Invece di cercare una sosia o una copia sbiadita di Jacqueline Maillan, ho subito pensato di andare agli antipodi, proponendo il ruolo a Catherine Deneuve che ero certo, avendo già lavorato con lei in 8 DONNE E UN MISTERO, avrebbe saputo come incarnare il personaggio dandole lo spessore necessario a un'identificazione dello spettatore. Con lei, ogni situazione è concreta, di una fisicità corporea e in grado di suscitare empatia con il personaggio. All'inizio, Suzanne sembra un personaggio caricaturale come gli altri: una brava donna, della piccola borghesia imprenditoriale di provincia, che si occupa della casa e della famiglia, moglie di un uomo in vista. Ma pian piano si emancipa e non smette più di trasformarsi. Volevo partire da questo personaggio per arrivare alla donna e concludere con l'attrice nell'ultima scena.

È stata una gioia lavorare di nuovo con Catherine. Sul set di 8 DONNE E UN MISTERO, c'erano state alcune tensioni tra noi: era un film corale, io mi ero costretto ad assumere una posizione neutrale e lei era una tra otto. Non abbiamo avuto il rapporto che entrambi avremmo desiderato avere. Per POTICHE, ci ha uniti una grande complicità, dall'inizio alla fine del progetto. L'ho contattata molto presto, prima ancora di avere dei produttori: «La divertirebbe interpretare una "bella statua"?!» È stata subito disponibile e per me era importante avere il suo consenso di massima per lanciare il progetto. Ha seguito la fase di scrittura della sceneggiatura, la produzione, il casting... Ha dato anima e corpo a un personaggio che ha amato e sul set c'era un'atmosfera piacevole e divertente, molto allegra.

Gli uomini di Suzanne.

Per circondare Suzanne, questa donna squisitamente francese, avevo bisogno di due pesi massimi, di due uomini forti da poter contrapporre, di due attori francesi che rappresentassero due scuole di recitazione diverse.

Quando si immagina l'innamorato di Catherine Deneuve al cinema, spontaneamente si pensa subito a Gérard Depardieu. Considerando tutte le coppie che hanno già formato sul grande schermo, sapevo che insieme avrebbero funzionato, che tra loro c'è una magica alchimia, che avrebbero avuto piacere di lavorare insieme e che gli spettatori sarebbero stati felici di vederli ancora una volta amanti, in età avanzata. Babin è uno dei personaggi che preferisco: è un uomo innamorato e paralizzato, è rimasto cristallizzato nel passato, nelle sue lotte. Ed è al tempo stesso il personaggio più commovente, ha voglia di cambiare la sua condizione, di essere padre, di diventare il compagno di Suzanne, di condurre una vita quasi borghese: «Ho diritto anch'io alla mia parte di felicità...». E non vedevo altri che Gérard Depardieu per incarnare quest'uomo forte, ruvido, che cela una sua vulnerabilità e il fatto di essere un grande sentimentale. Alla prima lettura, Gérard si è molto divertito a scoprire un personaggio che aveva l'impressione di aver già conosciuto. Poco dopo, per la sua pettinatura, ci siamo ispirati al taglio a caschetto del sindacalista Bernard Thibault.

Per interpretare Robert Pujol, si è subito imposto il nome di Fabrice Luchini. Trovavo azzardato, ma interessante, affiancarlo a

Catherine Deneuve. Sono davvero agli antipodi nel modo di lavorare, in quello che sprigionano e nei ruoli che hanno interpretato al cinema. Sono una coppia improbabile, come lo è quella di Robert e Suzanne, e sentivo che questo sarebbe stato propizio per la commedia.

Nella pièce, Robert è lo stereotipo del marito e dell'industriale detestabile, reazionario, pieno di mala fede, vicino ai personaggi interpretati da Louis de Funès negli anni '70, che tratta gli operai in modo paternalistico e i suoi familiari come fossero dipendenti della sua azienda. Ma mi sono divertito ad arricchirlo di un'altra dimensione, più infantile: quest'uomo, che dovrebbe rappresentare l'imprenditoria e un certo maschilismo, verso la fine si rivela quasi un bambino che si fa divorare dalla moglie, che raggiunge nel letto per elemosinare un bacio. Sapendo che l'avevo molto apprezzato nei film di Rohmer, Fabrice è rimasto alquanto sorpreso che gli proponessi questo ruolo, ma poi ha subito vestito i panni di Robert Pujol e ha saputo arricchirlo con i suoi eccessi, la sua frenesia e la sua follia di attore che non ha paura di nulla e si diverte con poco.

I figli di Suzanne

Nella pièce, gli altri tre personaggi, i figli e la segretaria, non erano molto sviluppati e non avevano una vera vita propria. È stato quindi necessario scrivere una storia per loro e arricchirli.

Come in Douglas Sirk, ho voluto mostrare che i figli sono spesso più conservatori dei genitori, soprattutto Joëlle, personaggio che non evolve molto, ma rivela la sua natura. All'inizio, questa "figlia di papà" si considera moderna e rimprovera alla madre di non esserlo, ma nella seconda parte del film, di fronte all'emancipazione di quest'ultima, perde i punti di riferimento e si rende conto del suo conservatorismo, prigioniera delle convenzioni, incapace di divorziare, di abortire, di trovare la sua libertà.

Durante i provini, Judith Godrèche ha subito capito che Joëlle doveva essere una vera peste, capace di dire le cose più atroci con grande naturalezza e il sorriso sulle labbra. Non ha cercato di renderla simpatica a tutti i costi, consapevole del fatto che un ruolo da cattiva paga sempre. Si è ancora divertita a trasformarsi fisicamente in una sorta di reincarnazione di Farrah Fawcett, con vaporosi capelli biondo cenere e un sorriso ultra bright. In fondo, Joëlle è forse il personaggio che porta maggiormente i tratti della modernità degli anni '70, ma alla fine è lei la più conservatrice.

Il figlio, Paul, è un personaggio tipico delle commedie di Molière, tradizione ripresa spesso nei film di Jacques Demy, dove aleggia sempre un incesto tra giovani che si amano in modo innocente, finché un deus ex machina non dipana e risolve le cose. All'inizio non avevo previsto che Paul diventasse omosessuale, ma questo mi ha permesso un capovolgimento finale e di spostare l'idea dell'incesto su una relazione tra due uomini, mantenendo nel sottotesto la domanda: è davvero incesto visto che non c'è il rischio di procreare? La svolta finale non sta nel fatto che sia omosessuale, cosa che credo si capisca piuttosto in fretta, quanto nel fatto che abbia una relazione con il fratellastro. In ogni caso, il dubbio aleggia.

Ritrovare Jérémie Renier dopo dieci anni (LES AMANTS CRIMINELS - AMANTI CRIMINALI, 1999) è stato un vero piacere. È un attore che adoro e che seguo con ammirazione. In questo film avevo voglia di

vederlo sorridere, allegro, spensierato, sexy, in contrasto con i ruoli cupi che di solito gli vengono proposti. I suoi capelli biondi e il suo fisico longilineo si prestavano a meraviglia a indossare gli abiti degli anni '70.

La segretaria

Karin Viard ci teneva che anche il suo personaggio avesse un vero percorso politico, che si emancipasse realmente e che non fosse come nella pièce, presente solo per fare delle fotocopie. La segretaria passa dal direttore alla direttrice, ma evolve: «Ho capito che una donna può avere successo senza doverla dare!». Il discorsetto che fa: «Sarai segretaria, figlia mia», con riferimento a **If** di Kipling - «Sarai uomo, figlio mio» - l'avevo sentito in un servizio sulle scuole per segretarie in una puntata della trasmissione *Aujourd'hui Madame*¹. Fino al montaggio, non sapevo se avrei tenuto quel monologo. È un momento un po' surrealista, senza una vera ragione d'essere sul piano narrativo, a parte quella di rappresentare sempre la condizione femminile, ma Karin l'ha impersonato talmente bene che ho deciso di tenerlo. È un'attrice che non ha paura di interpretare uno stereotipo, perché sa di potergli dare un'emozione e uno spessore che lo trascendono. È perfetta per questo ruolo.

Le musiche e le canzoni

Non vedevo il motivo di trasformare la pièce in una commedia musicale, ma volevo assolutamente che l'ambientazione temporale fosse caratterizzata da canzoni e musiche di quegli anni.

Per la musica originale, ho chiesto a Philippe Rombi di ritrovare lo spirito delle commedie degli anni '70, l'atmosfera delle musiche di Vladimir Cosma o di Michel Magne e di esplorare due filoni: uno prevalentemente comico, legato a Robert Pujol e uno più sentimentale che rinvia alla storia d'amore tra Suzanne e Babin. Il film va in due direzioni: nella direzione di Fabrice Luchini e nella direzione di Gérard Depardieu, con Catherine Deneuve in mezzo che oscilla tra commedia e melodramma.

Emmène-moi danser ce soir di Michèle Torr è stata la canzone più venduta in Francia nel 1977-78. Parla di una donna che chiede al marito di occuparsi di lei, come prima... e ha un riferimento diretto alla situazione di Suzanne all'inizio del film. Quando Catherine balla e canta nella sua cucina, l'idea era di restare ancorati nella realtà del personaggio, che Catherine continuasse a mettere in ordine la cucina come tutte le mattine, un gesto molto concreto e quotidiano che ci fa sentire che questa donna, malgrado tutto, è felice nel suo "regno". Alla fine delle riprese della sequenza, dopo aver svuotato una decina di volte la lavastoviglie, Catherine mi ha confessato: «Mi ricorda la cena della torta d'amore in **LA FAVOLOSA STORIA DI PELLE D'ASINO**.» Lì per lì non ci ho riflettuto, ma quel riferimento mi ha commosso.

Per il ballo al Badaboum, è stato Benjamin Biolay a consigliarmi una canzone di una volta che non conoscevo: **Viens faire un tour sous la pluie**. Presentava il vantaggio di aderire perfettamente all'epoca nel tipo di arrangiamento e di offrire due tempi diversi per la coreografia: una parte lenta e un'altra disco per i ritornelli, nello spirito dei Bee Gees. Per questo ballo tra Suzanne e Babin, volevo assolutamente mostrare la mitica coppia Deneuve/Depardieu.

¹ N.d.T. Programma televisivo quotidiano per casalinghe, in onda dal 1970 al 1982

Qui l'artificio era necessario: guardano nella macchina da presa, è un momento fuori dal tempo, un po' magico. Non siamo più nel realismo, ma nella verità e nell'incarnazione di questa coppia che prova una grande tenerezza e si diverte.

C'est beau la vie, il brano che canta Suzanne alla fine del film, è stato scritto da Jean Ferrat negli anni '60 per Isabelle Aubret, che era scampata a un grave incidente automobilistico. Utilizzandola in un contesto più politico, alla fine del comizio, mi è sembrato di darle una dimensione ulteriore, dopo aver seguito il percorso di Suzanne e la sua emancipazione. Benjamin Biolay e io ci tenevamo molto che la voce di Catherine fosse messa in rilievo, registrata in modo molto realistico, senza ritocchi, in tutta la sua fragilità e la sua verità.

Nella sceneggiatura non era previsto che Babin l'ascoltasse alla radio. Ho improvvisato quella scena con Gérard, un giorno, verso la fine dalle riprese. Avevo voglia che lo si rivedesse un'ultima volta, dopo la loro telefonata, e quindi ho fatto partire la musica per vedere come avrebbe reagito, lasciandolo improvvisare... Vederlo ascoltare la voce di Catherine e allo stesso tempo canticchiare è stato uno dei momenti più commoventi delle riprese.

FILMOGRAFIA DI FRANÇOIS OZON

2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA
2009 IL RIFUGIO
2008 RICKY, UNA STORIA D'AMORE E LIBERTA'
2007 ANGEL - LA VITA, IL ROMANZO
2006 UN LEVER DE RIDEAU (cortometraggio)
2005 IL TEMPO CHE RESTA
2004 CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA
2003 SWIMMING POOL
2002 8 DONNE E UN MISTERO
2001 SOTTO LA SABBIA
2000 GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI
1999 LES AMANTS CRIMINELS - AMANTI CRIMINALI
1998 SITCOM
1997 REGARDE LA MER (mediometraggio)

INTERVISTA CON CATHERINE DENEUVE

François Ozon le ha parlato del progetto di POTICHE -LA BELLA STATUINA in una fase molto precoce...

Sì, come per 8 DONNE E UN MISTERO. Ho seguito il film dalla sua genesi, in tutte le fasi di lavorazione, sino alla fine. Mi piace partecipare a un progetto fin dall'inizio per riuscire a capire veramente tutto, a dare il mio parere, a discutere. Ho cercato di andare nella direzione desiderata da François, un regista che spiega molto bene quello che fa e quello che vuole fare. Alcuni attori amano iniziare a lavorare quando la sceneggiatura è definita, ma io preferisco essere coinvolta un po' prima. Ho bisogno di avere l'apporto di tutti in modo che il personaggio si delinei poco a poco. Non riesco a costruirlo da sola prima delle riprese. Ho le mie idee, ovviamente, ma non sono capace di dare vita a un personaggio se resto nell'astrazione.

Qual è stata la sua prima reazione al progetto?

Conoscevo Jacqueline Maillan, ma non la pièce di Barillet e Grédy - peraltro, continuo a non averla letta, né vista in scena. Ma appena François mi ha parlato di questa commedia e del progetto di adattarla l'ho trovata un'idea straordinaria. Innanzitutto per come lavora lui: conosco la sua capacità di trasgredire e di presentare in una chiave molto moderna, acuta e ironica una pièce da boulevard - e non dico boulevard in senso spregiativo. Ho subito immaginato cosa sarebbe stato in grado di fare con un soggetto simile. E poi c'era il piacere di lavorare di nuovo con lui...

Ha scritto in tempi rapidi una sceneggiatura esaltante e divertente, piena di riferimenti al presente rispetto al ruolo della donna e al suo posto nella vita sociale. Certo, in trent'anni le cose sono cambiate, ma non così tanto in fin dei conti... Per quanto sia ambientata negli anni '70, la pièce è ancora attuale rispetto ai temi dello sciopero, del sequestro degli imprenditori, delle donne che hanno poco potere, quanto meno rispetto agli uomini... Siamo ben lontani dall'aver ottenuto la parità rispetto al potere...

Quando il suo personaggio si butta in politica, viene da pensare a Ségolène Royal...

Ho avuto in mente molti modelli e immagini di riferimento durante tutto il film a seconda delle situazioni. Immagini personali, immagini simboliche, nomi che non citerò perché distorcerei le cose o ridurrei le intenzioni. Ma di sicuro ho pensato a molte persone...

Lei stessa, negli anni '70, era molto attiva nei dibattiti e nelle lotte in difesa dei diritti delle donne, a cominciare dal diritto all'aborto, essendo stata una delle firmatarie del "Manifeste des 343 salopes"...

Non ci ho pensato lavorando al film, ma evidentemente è nel mio DNA. Quando Joëlle, mia figlia nel film, mi spiega che non se la sente di abortire, mi rituffo immediatamente in quegli anni. Essere incinta, non volere o non potere abortire, né lasciare il marito... ricordo molto bene che erano situazioni frequenti. Le giovani donne di oggi

hanno sempre goduto di questi diritti e non si rendono conto dei cambiamenti che sono avvenuti in trent' anni. C'è da dire che sono stati incredibilmente rapidi.

Come è stato ritrovare François Ozon?

La nostra precedente esperienza di lavoro ha reso tutto molto più facile. Ci conoscevamo già un po' e questo ci ha permesso di guadagnare molto tempo. E meno male, visto che temevo un po' il piano di lavorazione e il fatto di essere in tutte le scene... In effetti, il ritmo delle riprese è stato incredibile, perfettamente in linea con il film. François non perde mai tempo, con lui non si aspetta mai. È veloce, intenso, vitale, incisivo, leggero, ma al tempo stesso molto meticoloso. Ho l'impressione che lavoriamo nella stessa direzione. Era un film molto scritto, con situazioni ben definite, ma all'interno di ciascuna situazione, François lasciava una grande libertà agli attori. Mi sono sentita molto vicina al film e al progetto e ho sempre avuto la sensazione di essere sostenuta. E poi le riprese in Belgio... È sempre meglio girare fuori Parigi: ci si vede molto più spesso di quando ognuno torna a casa sua la sera e questo favorisce lo spirito di squadra. È stato un set molto gioioso e intenso, la troupe belga è stata straordinaria ed eravamo tutti tristi nel salutarci alla fine delle riprese. L'umore di un set è qualcosa di imprevedibile e dipende molto dal regista e dalla troupe. L'atmosfera durante le riprese è davvero importante per la riuscita di un film, soprattutto quando si tratta di una commedia: ci vuole una certa leggerezza e allegria in tutto. Ciò nonostante, quando ho finito di girare e ho ripensato alle riprese mi è parso che il ritmo fosse piuttosto brutale!

La sua capacità di recitare con grande naturalezza è impressionante... Il personaggio di Suzanne è divertente e toccante al tempo stesso.

Sì, suscita un misto di comicità e di emozione. Volevo assolutamente essere sincera, interpretare il mio personaggio e le varie situazioni con naturalezza, ne avevamo parlato molto con François. Ho cercato di non cadere mai nell'artificio, di essere il più ingenua possibile, di suscitare l'empatia dello spettatore nei confronti di Suzanne, di esprimere le vessazioni che subisce da un marito molto autoritario. Quindi, quando poi accede al potere, lo spettatore ha voglia di quel capovolgimento, è contento di quella sua rivalsea.

Il look di Suzanne cambia molto nel corso del film. Il lavoro sui costumi l'ha aiutata a calarsi nel personaggio?

Sì, molto. L'avevo già sperimentato in PRINCESSE MARIE di Benoit Jacquot. Quando c'è una lunghissima preparazione dei costumi, inconsciamente scatta qualcosa nei confronti del personaggio, come se gli abiti dessero indicazioni sugli atteggiamenti. Pascaline Chavanne è una costumista straordinaria. È una fucina di idee, svolge delle ricerche incredibili e poi ti fa tante proposte. Pian piano vedi delinearsi il profilo, un processo molto utile quando si tratta di un ruolo composito come in POTICHE - QUEL GENIO DI MIA MOGLIE. All'inizio, non c'erano idee precise e inderogabili. Abbiamo fatto una serie di prove costumi, affinando le riflessioni e rendendoci conto che determinati colori e forme non funzionavano. La sfida era restare nell'epoca del personaggio stilizzandola. I costumi dovevano essere al tempo stesso buffi e credibili.

Il costume più improbabile, quando Suzanne è ancora una borghese nei ranghi, resta la tuta da ginnastica rossa che indossa all'inizio del film..

Eppure si tratta di una tuta da ginnastica rifatta in base ai modelli dell'epoca, con gli stessi tessuti. Quell'indumento indica la direzione nella quale precipiterà il personaggio, ma... ha ancora i bigodini in testa! Sono stata io a proporre quell'idea, per spezzare l'immagine troppo moderna della tuta da ginnastica. Se invece avesse avuto una fascia tra i capelli, sarebbe stata subito l'emblema della borghese liberata, mentre non lo è ancora. Bisognava trovare un look più sfalsato per quella prima scena, in modo da indicare subito il tono del film.

E ritrovare Gérard Depardieu?

Sono anni* che ci ritroviamo periodicamente... E ogni volta è una conferma. Gli voglio bene e lo ammiro moltissimo: è un attore di grande presenza, molto affettuoso con i suoi partner... E poi è buffo e... molto impaziente! Non ama provare, ama girare e tende a voler accelerare le cose. Meno male che François ha lo stesso ritmo rapido. Credo che Gérard si sia divertito molto a incarnare questo sindacalista, si è immediatamente calato nel personaggio, in modo molto fluido. François si è servito della sua straordinaria presenza già nella fase di scrittura delle scene. Sapeva che interpretando lui il personaggio sarebbe andato oltre il testo e le situazioni.

Invece è la prima volta che lavora con Fabrice Luchini...

Tanto Gérard lavora in modo diretto e istintivo, quanto Fabrice è molto attento a quello che ha pensato di voler fare. Quando arriva sul set, ha già costruito completamente il personaggio ed è calato nella situazione. È innanzitutto un attore di teatro. Con Gérard, puoi cambiare le cose all'ultimo minuto. Con Fabrice, è un po' più complicato, perché utilizza una tecnica opposta a quella di Gérard. È molto brillante e autorevole. Il suo personaggio è davvero buffo e lui ha affondato nel lato nervoso, irascibile, collerico e al tempo stesso tenero, quando si rende conto che in fin dei conti nessuno è indispensabile, nemmeno lui, e che non è Citizen Hearst!

8 DONNE E UN MISTERO e POTICHE - LA BELLA STATUINA nascono entrambi da lavori teatrali, ma sono sviluppati in modo molto diverso...

Sì, per me i due film non hanno nulla in comune, a partire dal fatto che all'unità di luogo di 8 DONNE E UN MISTERO si oppongono gli ambienti multipli e gli esterni di POTICHE - QUEL GENIO DI MIA MOGLIE. E poi non è lo stesso tipo di storia. Ma soprattutto in 8 DONNE E UN MISTERO c'era molta meno emozione: era un film che si basava su altro, sulla complicità delle attrici, sul rapporto tra madre e figlie, e aveva un tono del tutto ludico.

Lei non recita in teatro, ma non ha paura di interpretare ruoli teatrali al cinema...

Sì, perché il cinema e il teatro sono due cose molto diverse. Una recitazione teatrale al cinema resta cinema. Quello che mi fa paura in teatro è l'unità di luogo, il fatto che bisogna prevedere e decidere tutto in anticipo, che tutto è già preparato e si ripete sempre la stessa cosa. Faccio un po' fatica ad accettare tutto questo e poi ho paura a stare davanti a un pubblico, al centro di

una scena. Nemmeno oggi riesco a immaginare di fare teatro.

* L'ULTIMO METRO' di François Truffaut (1980), VI AMO di Claude Berri (1980), CODICE D'ONORE di Alain Corneau (1981), FORT SAGANNE di Alain Corneau (1983), DRÔLE D'ENDROIT POUR UNE RENCONTRE di François Dupeyron (1988), I TEMPI CHE CAMBIANO di André Téchiné (2004).

FILMOGRAFIA SCELTA DI CATHERINE DENEUVE

2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
LES YEUX DE SA MÈRE di Thierry Klifa
2009 L'HOMME QUI VOULAIT VIVRE SA VIE di Eric Lartigau
2008 THE GIRL ON THE TRAIN di André Téchiné
2007 RACCONTO DI NATALE di Arnaud Desplechin
2006 APRÈS LUI di Gaël Morel
LE HÉROS DE LA FAMILLE di Thierry Klifa
2005 PALAIS ROYAL! di Valérie Lemercier
2004 I TEMPI CHE CAMBIANO di André Téchiné
I RE E LA REGINA di Arnaud Desplechin
2003 UN FILM PARLATO di Manoel de Oliveira
2001 AU PLUS PRÈS DU PARADIS di Tonie Marshall
8 DONNE E UN MISTERO di François Ozon
2000 RITORNO A CASA di Manoel de Oliveira
1999 DANCER IN THE DARK di Lars Von Trier
EST-OVEST AMORE-LIBERTA' di Régis Wargnier
BELLE-MAMAN di Gabriel Aghion
LE VENT DE LA NUIT di Philippe Garrel
IL TEMPO RITROVATO di Raul Ruiz
1998 POLA X di Léos Carax
PLACE VENDÔME di Nicole Garcia
1996 GENEALOGIA DI UN CRIMINE di Raul Ruiz
1995 LES VOLEURS di André Téchiné
1994 I MISTERI DEL CONVENTO di Manoel de Oliveira
1992 MA SAISON PRÉFÉRÉE - LA MIA STAGIONE PREFERITA di André Téchiné
1991 INDOCINA di Régis Wargnier
1988 DRÔLE D'ENDROIT POUR UNE RENCONTRE di François Dupeyron
1987 AGENT TROUBLE - L'ULTIMA CORSA di Jean-Pierre Mocky
1986 IL LUOGO DEL CRIMINE di André Téchiné
SPERIAMO CHE SIA FEMMINA di Mario Monicelli
1984 AMORE E MUSICA di Elie Chouraqui
1983 FORT SAGANNE di Alain Corneau
SCANDALO A PALAZZO di Francis Girod
1982 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE di Tony Scott
VACANZE AFRICANE di Philippe de Broca
1981 IL BERSAGLIO di Robin Davis
CODICE D'ONORE di Alain Corneau
HÔTEL DES AMÉRIQUES di André Téchiné
1980 VI AMO di Claude Berri
L'ULTIMO METRO' di François Truffaut
1979 CORAGGIO SCAPPIAMO di Yves Robert
1977 I SOLDI DEGLI ALTRI di Christian de Chalonge
1976 CHISSA' SE LO FAREI ANCORA di Claude Lelouch
ANIMA PERSA di Dino Risi
1975 IL MIO UOMO E' UN SELVAGGIO di Jean-Paul Rappeneau
1974 FATTI DI GENTE PER BENE di Mario Bolognini
LA RAGAZZA CON GLI STIVALI ROSSI di Luis Buñuel
NON TOCCARE LA DONNA BIANCA di Marco Ferreri
1972 NOTTE SULLA CITTA' di Jean-Pierre Melville
1971 LA CAGNA di Marco Ferreri

TEMPO D'AMORE di Nadine Trintignant
1970 LA FAVOLOSA STORIA DI PELLE D'ASINO di Jacques Demy
1969 TRISTANA di Luis Buñuel
LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE di François Truffaut
1968 LA CHAMADE di Alain Cavalier
1967 BENJAMIN, OVVERO LE AVVENTURE DI UN ADOLESCENTE di Michel Deville
BELLA DI GIORNO di Louis Buñuel
1966 LES DEMOISELLES DE ROCHEFORT di Jacques Demy
1965 L'ARMATA SUL SOFA' di Jean-Paul Rappeneau
REPULSION di Roman Polanski
1963 LES PARAPLUIES DE CHERBOURG di Jacques Demy

FILMOGRAFIA SCELTA DI GERARD DEPARDIEU

- 2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
LA TÊTE EN FRICHE di Jean Becker
- 2009 MAMMUTH di Benoît Délepine e Gustave Kervern
L'AUTRE DUMAS di Safy Nebbou
SMALL WORLD di Bruno Chiche
- 2008 BELLAMY di Claude Chabrol
DIAMOND 13 di Gilles Béat
HELLO GOODBYE di Graham Guit
À L'ORIGINE di Xavier Giannoli
- 2007 DISCO di Fabien Onteniente
NEMICO PUBBLICO N. 1 - L'ISTINTO DI MORTE di Jean-François Richet
SANS ARME, NI HAINE, NI VIOLENCE di Jean-Paul Rouve
- 2006 BABYLON A.D. di Mathieu Kassovitz
ASTERIX ALLE OLIMPIADI di Frédéric Forrestier e Thomas Langmann
LA VIE EN ROSE di Olivier Dahan
- 2005 MICHOU D'AUBER di Thomas Gilou
QUAND J'ÉTAIS CHANTEUR di Xavier Giannoli
- 2004 I TEMPI CHE CAMBIANO di André Techiné
36, QUAI DES ORFÈVRES di Olivier Marchal
- 2003 NATHALIE... di Anne Fontaine
STA' ZITTO... NON ROMPERE di Francis Veber
- 2001 L'APPARENZA INGANNA di Francis Veber
- 2000 ASTÉRIX E OBÉLIX: MISSIONE CLEOPATRA di Alain Chabat
UN PONT ENTRE DEUX RIVES di Gérard Depardieu e Frédéric Auburtin
- 1999 ASTÉRIX E OBÉLIX CONTRO CESARE di Claude Zidi
- 1998 IL CONTE DI MONTECRISTO di Josee Dayan
- 1995 LE GARÇU di Maurice Pialat
- 1994 LES ANGÈS GARDIENS di Jean-Marie Poiré
ELISA di Jean Becker
- 1993 IL COLONNELLO CHABERT di Yves Angelo
- 1992 GERMINAL di Claude Berri
- 1991 MIO PADRE, CHE EROE! di Gérard Lauzier
- TOUS TUTTE LE MATTINE DEL MONDO di Alain Corneau
- 1990 GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA di Peter Weir
- 1989 CYRANO DE BERGERAC di Jean-Paul Rappeneau
- 1988 TROPPO BELLA PER TE! di Bertrand Blier
DRÔLE D'ENDROIT POUR UNE RENCONTRE di François Dupeyron
- 1987 CAMILLE CLAUDEL di Bruno Nuytten
- 1986 DUE FUGGITIVI E MEZZO di Francis Veber
SOTTO IL SOLE DI SATANA di Maurice Pialat
LUI PORTAVA I TACCHI A SPILLO di Bertrand Blier
- 1985 JEAN DE FLORETTE di Claude Berri
- 1984 POLICE di Maurice Pialat
IL DESIDERIO E LA CORRUZIONE di Philippe Labro
- 1983 FORT SAGANNE di Alain Corneau
LES COMPÈRES - NOI SIAMO TUO PADRE di Francis Veber
LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di François Truffaut
DANTON di Andrzej Wajda
- 1981 CODICE D'ONORE di Alain Corneau
- 1980 VI AMO di Claude Berri
L'ULTIMO METRO' di François Truffaut
LOULOU di Maurice Pialat
MON ONCLE D'AMÉRIQUE di Alain Resnais
- 1978 CIAO MASCHIO di Marco Ferreri
- 1976 L'ULTIMA DONNA di Marco Ferreri
NOVECENTO di Bernardo Bertolucci
- 1973 I SANTISSIMI di Bertrand Blier

FILMOGRAFIA DI FABRICE LUCHINI

- 2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
LES FEMMES DU 6e ÉTAGE di Philippe Le Guay
LES INVITÉS DE MON PÈRE di Anne Le Ny
- 2008 PARIGI di Cédric Klapisch
MUSÉE HAUT, MUSÉE BAS di Jean-Michel Ribes
LA FILLE DE MONACO di Anne Fontaine
- 2007 LE AVVENTURE GALANTI DEL GIOVANE MOLIERE di Laurent Tirard
- 2006 JEAN-PHILIPPE di Laurent Tuel
- 2005 LA CLOCHE A SONNÉ di Bruno Herbulot e Adeline Lecallier
- 2004 CONFIDENZE TROPPO INTIME di Patrice Leconte
- 2003 IL COSTO DELLA VITA di Philippe Le Guay
- 2001 BARNIE ET SES PETITES CONTRARIÉTÉS di Bruno Chiche
- 1999 PAS DE SCANDALE di Benoit Jacquot
RIEN SUR ROBERT di Pascal Bonitzer
- 1998 PAR COEUR di Benoit Jacquot
- 1997 IL CAVALIERE DI LAGARDERE di Philippe De Broca
UN AIR SI PUR di Yves Angelo
- 1996 UOMINI E DONNE: ISTRUZIONI PER L'USO di Claude Lelouch
L'INSOLENT di Edouard Molinaro
- 1995 L'ANNÉE JULIETTE di Philippe Le Guay
- 1994 IL COLONNELLO CHABERT di Yves Angelo
- 1993 L'AMANTE DEL TUO AMANTE È LA MIA AMANTE di Claude Lelouch
TOXIC AFFAIR di Philomène Esposito
L'ALBERO, IL SINDACO E LA MEDIATECA di Éric Rohmer
- 1992 IL RITORNO DI CASANOVA di Edouard Niermans
RIENS DU TOUT di Cédric Klapisch
- 1990 LA TIMIDA di Christian Vincent
URANUS di Claude Berri
- 1988 LA COULEUR DU VENT di Pierre Granier Deferre
ALOUETTE JE TE PLUMERAI di Pierre Zucca
- 1987 REINETTE E MIRABELLE di Éric Rohmer
LES OREILLES ENTRE LES DENTS di Patrick Schulman
- 1986 MAX MON AMOUR di Naguisha Oshima
CONSIGLIO DI FAMIGLIA di Costa Gavras
HÔTEL DU PARADIS di Jana Bokova
- 1985 P.R.O.F.S di Patrick Schulman
ROUGE GORGE di Pierre Zucca
- 1984 LE NOTTE DELLA LUNA PIENA di Éric Rohmer
- 1983 ZIG ZAG STORY di Patrick Schulman
- 1982 T'ES FOLLE OU QUOI di Michel Gérard
- 1981 LA MOGLIE DELL'AVIATORE di Éric Rohmer
- 1978 PERCEVAL di Éric Rohmer
VIOLETTE NOZIÈRE di Claude Chabrol
- 1975 NÉ di Jacques Richard
VINCENT MIT L'ÂNE DANS LE PRÉ di Pierre Zucca
- 1974 RACCONTI IMMORALI di Walerian Borowczyk
- 1970 IL GINOCCHIO DI CLAIRE di Éric Rohmer
- 1969 TOUT PEUT ARRIVER di Philippe Labro

FILMOGRAFIA DI KARIN VIARD

- 2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
POLISSE di Maïwenn
MA PART DU GÂTEAU di Cédric Klapisch
LES INVITÉS DE MON PÈRE di Anne Le Ny
RIEN À DÉCLARER di Dany Boon
- 2009 LES DERNIERS JOURS DU MONDE di Jean-Marie e Arnaud Larrieu
LE CODE A CHANGÉ di Danielle Thompson
- 2008 BABY BLUES di Diane Bertrand
PARIGI di Cédric Klapisch
LES RANDONNEURS À SAINT-TROPEZ di Philippe Harel
LE BAL DES ACTRICES di Maïwenn
- 2007 LA FACE CACHÉE di Bernard Campan
LA TÊTE DE MAMAN di Carine Tardieu
LA VÉRITÉ OU PRESQUE di Sam Karmann
- 2006 LES AMBITIEUX di Catherine Corsini
- 2005 CACCIATORE DI TESTE di Costa-Gavras
LES ENFANTS di Christian Vincent
L'ENFER di Danis Tanovic
- 2004 LE RÔLE DE SA VIE di François Favrat
JE SUIS UN ASSASSIN di Thomas Vincent
L'EX FEMME DE MA VIE di Josiane Balasko
- 2003 FRANCE BOUTIQUE di Tonie Marshall
MES COPINES di Anne Fassio
- 2002 BACIATE CHI VI PARE di Michel Blanc
- 2001 UN JEU D'ENFANTS di Laurent Tuel
REGINE PER UN GIORNO di Marion Vernoux
A TEMPO PIENO di Laurent Cantet
- 2000 LA PARENTHÈSE ENCHANTÉE di Michel Spinosa
- 1999 LA NOUVELLE EVE - UNA RELAZIONE AL FEMMINILE di Catherine Corsini
MES AMIS di Michel Hazanavicius
I FIGLI DEL SECOLO di Diane Kurys
HAUT LES COEURS di Solveig Anspach
- 1997 FOURBI di Alain Tanner
LES VICTIMES di Patrick Grandperret
TREKKING di Philippe Harel
JE NE VOIS PAS CE QU'ON ME TROUVE di Christian Vincent
- 1996 FOURBI di Alain Tanner
LE JOURNAL DU SÉDUCTEUR di Danièle Dubroux
- 1995 L'ODIO di Mathieu Kassovitz
FAST di Dante Desarthe
ADULTÈRE (MODE D'EMPLOI) di Christine Pascal
- 1994 CE QUE FEMME VEUT di Gérard Jumel
EMMÈNE-MOI di Michel Spinosa
LA NAGE INDIENNE di Xavier Durringer
LE FILS PRÉFÉRÉ di Nicole Garcia
LA SÉPARATION di Christian Vincent
- 1992 RIENS DU TOUT di Cédric Klapisch
MAX E JÉRÉMIE DEVONO MORIRE di Claire devers
- 1991 ZIA ANGELINA di Etienne Chatilliez
DELICATESSEN di Marc Caro & Jean-Pierre Jeunet
- 1986 LA GOULA di Roger Guillot

FILMOGRAFIA DI JUDITH GODRECHE

- 2010 POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
LOW COST di Maurice Barthelémy
HOLIDAY di Guillaume Nicloux
- 2009 TOUTES LES FILLES PLEURENT di Judith Godrèche
FAMMI DIVERTIRE di Emmanuel Mouret
- 2008 HOME SWEET HOME di Didier Le Pêcheur
- 2007 JE VEUX PAS QUE TU T'EN AILLES di Bernard Jeanjean
- 2005 PAPA di Maurice Barthelémy
TOUT POUR PLAIRE di Cécile Telerman
TU VAS RIRE MAIS JE TE QUITTE di Philippe Harel
- 2003 FRANCE BOUTIQUE di Tonie Marshall
UN TUEUR AUX TROUSSES di John Mackenzie
- 2002 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO di Cédric Klapisch
PARLAMI D'AMORE di Sophie Marceau
- 2001 SOUTH KENSINGTON di Carlo Vanzina
- 1999 ENTROPY - DISORDINE D'AMORE di Phil Joanou
- 1998 BIMBOLAND di Ariel Zeitoun
LA MASCHERA DI FERRO di Randy Wallace
- 1996 RIDICULE di Patrice Leconte
BEAUMARCHAIS L'INSOLENT di Edouard Molinaro
- 1994 GRANDE PETITE di Sophie Fillières
- 1993 TANGO di Patrice Leconte
UNE NOUVELLE VIE di Olivier Assayas
- 1991 CONTRO IL DESTINO di Olivier Assayas
FERDYDUKE di Jerzy Skolimovski
- 1990 LA DÉSENCHANTÉE di Benoit Jacquot
- 1989 LA FILLE DE QUINZE ANS di Jacques Doillon
SONS di Alexander Rockwell
UN ÉTÉ D'ORAGE di Charlotte Brandstrom
- 1987 LES SAISONS DU PLAISIR di Jean-Pierre Mocky
LA MÉRIDIDIENNE di Jean-François Amiguet
LES MENDIANTS di Benoît Jacquot
- 1985 L'ÉTÉ PROCHAIN di Nadine Trintignant

FILMOGRAFIA DI JEREMIE RENIER

- 2010 PHILIBERT di Sylvain Fusée
POSSESSIONS di Eric Guirado
POTICHE - LA BELLA STATUINA di François Ozon
PIECE MONTÉE di Denys Granier-Deferre
- 2009 DEMAIN DÈS L'AUBE di Denis Dercourt
VINTNER'S LUCK di Niki Caro
- 2008 IL MATRIMONIO DI LORNA di Jean-Pierre e Luc Dardenne
L'HEURE D'ÉTÉ di Olivier Assayas
IN BRUGES - LA COSCIENZA DELL'ASSASSINO di Martin McDonagh
COUPABLE di Laëtitia Masson
- 2006 REVIENS-MOI di Joe Wright
PROPRIETA' PRIVATA di Joachim Lafosse
LE PRÉSIDENT di Lionel Delplanque
DIKKENEK di Olivier Van Hoofstadt
FAIRPLAY di Lionel Baillu
- 2005 L'ENFANT - UNA STORIA D'AMORE di Jean-Pierre e Luc Dardenne
CAVALCADE di Steve Suissa
- 2004 LE PONT DES ARTS di Eugène Green
SPY ZONE di Frédéric Auburtin
- 2003 VIOLENCE DES ÉCHANGES EN MILIEU TEMPÉRÉ di Jen-Marc Moutout
EN TERRITOIRE INDIEN di Lionel Epp
- 2002 LE TROISIÈME OEIL di Christophe Fraipont
LA GUERRE À PARIS di Yolande Zoberman
- 2001 LE PORNOGRAPHE (IL PORNOGRAFO) di Bertrand Bonello
IL PATTO DEI LUPI di Christopher Gans
- 2000 FATE COME SE NON CI FOSSI di Olivier Jahan
SAINT-CYR di Patricia Mazuy
- 1999 LES AMANTS CRIMINELS - AMANTI CRIMINALI di François Ozon
- 1996 LA PROMESSE di Luc e Jean-Pierre Dardenne

MUSICA ORIGINALE
PHILIPPE ROMBI

«Slow Giradschi»
(Stelvio Cipriani)
1973 - CAM

«Teen agers cha cha cha»
(Stelvio Cipriani)
1973 - CAM

LE CANZONI

«Emmène-moi danser ce soir»
(F. Valery / J. Albertini)
Interpretata da Michèle Torr
1978 Mercury France

«Parlez-vous français»
(Franck Dostal / Rolf Soja)
Interpretata da Baccara
1978 BMG Ariola Hamburg GmbH

«Viens faire un tour sous la pluie»
(Richard Dewitte / Serge Koolenn)
Interpretata da Il Etait Une Fois
1975 Capitol Music

«More than a woman»
(B. Gibb - R. Gibb - M. Gibb)
Interpretata da The Bee Gees
1977 Barry Gibb, Under exclusive License to Rhino Entertainment Company,
a Warner Music Group Company

«Cu-cu-rru-cu-cu Paloma»
(Thomas Mendez)
Interpretata da Fernando
Production Compagnies Spectacle

«1 2 3»
(J.P. Cara / J.P. Cara - T. Rallo)
Interpretata da Catherine Ferry
1976 Barclay

«C'est beau la vie»
(Claude Delecluse - Michèle Senlis / Jean Ferrat)
Interpretata da Catherine Deneuve
Riorchestrata da Benjamin Biolay negli Studios de la Seine
Musicisti: Elsa Benabdallah, Christophe Morin, Nicolas Fiszmann, Denis Benarroch
Voce: Rachel Pignot
Mandarin Cinéma - Foz